

Forlì

Lotta al Covid-19

Vaccini, corsa contro il tempo in polizia

I sindacati di categoria: «Poco oltre il 10% non ha fatto ancora dosi nella nostra provincia», c'è tempo fino al 15 dicembre

Il super Green pass ha introdotto l'obbligo vaccinale per chi lavora nel mondo della scuola e per le forze dell'ordine. Chi rientra in questa categoria professionale ha tempo per mettersi in regola fino al 15 dicembre. In provincia, spiega il segretario del sindacato di polizia Sap Forlì-Cesena, Roberto Meloni, a fronte di circa 500 agenti «resta un quota di non vaccinati di circa il 10%. Già l'obbligo del Green pass sul luogo di lavoro di metà ottobre ha avuto l'effetto di ridurre il numero di colleghi non vaccinati. Ora, stando ai segnali che ho colto, ci sarà un effetto analogo».

Ciò significa che anche i più riottosi, messi di fronte al bivio tra continuare a prendere lo stipendio o restare a casa, imboccheranno la prima strada. «Da parte nostra a livello nazionale - continua il segretario provinciale del Sap -, c'è un po' di preoccupazione per il fatto che se in molti decideranno di non vaccinarsi ciò aggraverà il carico lavorativo dei colleghi». Questo, è la sensazione di Meloni, non dovrebbe però verificarsi nel nostro territorio (tra Questura e commissariato lavorano circa 260 agenti, 180 in corso Garibaldi, i restanti 80 a Cesena).

La posizione nazionale del Sap è chiara. «L'indicazione che diamo a tutti è di vaccinarsi. Nel nostro territorio, a differenza di quanto potrebbe accadere in altre parti d'Italia, non ho segnali



di prese di posizione intransigenti rispetto al vaccino». Sul fronte dei controlli, alle forze dell'ordine - già in sofferenza dal punto di vista dell'organico - potrebbe essere chiesto un ulteriore sforzo, col monitoraggio dei passeggeri dei mezzi pubblici. «Al momento di certo non

MELONI (SAP) E GALEOTTI (SIULP)
«Contiamo, e i segnali sono positivi, che gran parte si metta in regola, altrimenti ci saranno ulteriori problemi di organico»

Il super Green pass ha introdotto l'obbligo vaccinale anche per gli appartenenti alle forze dell'ordine

c'è nulla. Vedremo nei prossimi giorni cosa deciderà il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica», precisa Meloni.

In casa Siulp, altro sindacato di polizia, a parlare è il segretario provinciale, Roberto Galeotti. «Fin da marzo 2020 le forze dell'ordine hanno assunto un ruolo centrale in questa pandemia, cercando di contrastare la diffusione del virus. Dopo i sanitari siamo stati i più esposti nel periodo del lockdown». Tra i poliziotti «c'è una percentuale simile a quella del resto del paese, di un 10 - 15% di non vaccinati». A dispetto di questa fetta di no-vax «a prevalere è sempre stato il senso di responsabilità. Anche chi ha deciso di non vaccinarsi, finora è venuto al lavoro dopo aver fatto, e pagato di tasca sua, i tamponi».

Tra un paio di settimane però le cose cambieranno. «E noi speriamo, anche con l'aiuto dei medici della polizia, che continueranno a fornire informazioni sull'utilità del vaccino, che chi non è vaccinato cambi idea». Anche perché il potenziale pericolo è che se in molti dovessero scegliere di restare a casa perché ostili al vaccino, «si vengano a creare disservizi date le risorse già carenti».

Luca Bertaccini

CAMPAGNA VACCINALE

Via libera anche dai 18 ai 39 anni

Da domenica alla Fiera apertura tutti i giorni dalle 8,30 alle 19,30

Si amplia la platea di cittadini immunizzabili con il richiamo del vaccino anti-covid: sono aperte le prenotazioni per gli over 18 che hanno completato il ciclo di vaccinazione primario da almeno cinque mesi: chi ha tra i 18 e i 39 anni può prenotare la terza dose attraverso i consueti canali: Cup, Cuptel, Fascicolo sanitario elettronico e FarmaCup. Al fine di accelerare le somministrazioni, a partire da domenica il centro vaccinale in via Punta di Ferro estenderà giorni e gli orari. L'apertura sarà tutti i giorni della settimana, dal lunedì alla domenica dalle ore 8.30 alle 19.30. L'Ausl sta inoltre valutando l'opportunità di organizzare alcune sedute vaccinali straordinarie nelle aree periferiche.

E ora è boom di prenotazioni

Balzo di richieste, l'assessore regionale Donini: «Un fatto che ci fa ben sperare»

Boom di prenotazioni in Emilia-Romagna, nelle ultime due settimane, per le prime e soprattutto per le terze dosi di vaccino anti Covid. Complessivamente, si sfiora quota 570mila in regione. Uno dei balzi più consistenti c'è stato proprio nella zona di competenza dell'Ausl Romagna: 2.680 prenotazioni (settimana 15-21 novembre), poi altre 5.853, nella settimana seguente, per le prime dosi. Se prendiamo poi le terze dosi, alle 16.701 (15-21 novembre) ne sono seguite ben 171.914 (22-28 novembre).

«Questo 'balzo' ci fa ben sperare - commenta l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Raffaele Donini (nella foto) -. L'annuncio del Super Green pass ha convinto molti ancora non vaccinati a prenotarsi per la



prima dose; anche la possibilità di prenotazione del booster, la terza dose, ha registrato in queste ultime due settimane esiti davvero significativi. Mi auguro che questo trend sia confermato anche nei prossimi giorni: il vaccino è l'alleato più forte che abbiamo nella lotta contro il virus».



ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE DI FORLÌ
 ASTE ON-LINE SUI SITI:
WWW.ASTEFORLICESENA.IT
WWW.ASTEIVG.COM

VENDITE MOBILIARI

- PREZIOSI (ANELLI-BRACCIALI-ORECCHINI-COLLANE)
- CUCINE COMPLETE
- FORNO PER PANIFICIO
- CINTURE - BORSE - BORSELLINI - PORTACHIAVI

PRESSO I NOSTRI LOCALI IN VIA VIVALDI, 11/13
 OLTRE 100 LOTTI IN LIBERA VENDITA
 APERTO TUTTI I GIORNI TRANNE MERCOLEDÌ POMERIGGIO
 PREZZI ED ELENCHI DETTAGLIATI DISPONIBILI SUL SITO:
WWW.IVGFORLI.IT

f @ivgforli



PRIMO PIANO



L'ANDAMENTO DELLA PANDEMIA NUMERI IN CRESCITA IN ROMAGNA

La scuola gonfia il contagio i "no vax" le rianimazioni Impennata di casi a Rimini

All'ospedale di Ravenna tutti non vaccinati i ricoverati in terapia intensiva
Un quarto dei nuovi casi tra i minorenni. Forlì prima nel rapporto malati/residenti

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

Tutti i territori della Romagna sono in grande sofferenza a causa della pandemia. Ogni città, a leggere i dati del report settimanale Ausl, ha criticità diverse tra loro e una pressione che comincia a farsi sentire sugli ospedali, ancora a livello "giallo" per quanto riguarda l'occupazione di posti letto. Tuttavia, è bene dare il dato aggiornato a ieri delle terapie intensive perché differisce in maniera sensibile da quello di sabato scorso (quando i posti letto occupati in Romagna erano 15), giorno a cui viene aggiornato il bollettino. Negli ospedali ravennati secondo i dati diffusi ieri ci sono 15 ricoverati in terapia intensiva, 5 a Rimini, 3 a Cesena, e 2 a Forlì. Quindi 25 pazienti in tutto con un dato preoccupante su Ravenna che probabilmente paga l'aumento dei casi delle settimane scorse. All'ospedale Santa Maria delle Croci, in particolare, ci sono sei persone positive ricoverate nel reparto e nessuna di loro è vaccinata, a riprova di quanto sia fondamentale il vaccino. Del resto lo



Un quarto dei contagi tra i minorenni

scorso anno in questi giorni, restando all'esempio ravennate, a fronte di un numero simile di ricoveri nelle rianimazioni si contavano 14 morti il primo dicembre e 10 il giorno successivo.

Scuole in difficoltà

Il dato dei decessi è più basso anche perché lo scorso anno il covid era entrato nelle case di riposo, oggi quasi tutte coperte da vaccino (terza dose inclusa). A fare impennare la curva dei contagi sono

invece i casi nelle scuole. Il problema è esploso la scorsa settimana a Rimini e Forlì, dove si contano rispettivamente 55 e 50 classi in quarantena mentre Ravenna è ferma alla pur bella cifra di 34 e Cesena a 30. Insomma: in tutta la Romagna ci sono 169 classi in dad per la maggior parte alle elementari (56) e alle medie (46), ovvero in quelle età al momento non coperte da vaccino. Alle elementari, in particolare, il tasso di positività viaggia tra il 6 e il 7%, il

più alto. Il 24,3% dei casi registrati la scorsa settimana in Romagna ha meno di 18 anni.

Preoccupa l'incidenza

Sul fronte dei contagi l'impennata principale si registra in provincia di Rimini (da 797 a 1187 nuovi casi in una settimana, a metà novembre erano un terzo) ma crescono anche Ravenna (da 804 a 915), Forlì (da 622 a 701) e Cesena (da 553 a 598). L'aumento dei casi si traduce in una preoccupazione



I SANITARI SOSPESI SONO L'1,6 PER CENTO

In tutta la Romagna gli operatori sanitari non vaccinati sono 227
Il maggior numero lavora nelle strutture del Ravennate

AUSL: LE PAROLE DEL DIRETTORE ALTINI

«Tutti i dati dicono quanto sia importante per prevenire forme gravi e ospedalizzazioni la scelta di vaccinarsi»

Vaccini: boom di prenotazioni, gli hub ampliano gli orari

RAVENNA

La Regione fa il punto sulle prenotazioni di vaccino dopo l'introduzione del "super green pass" e l'anticipo della dose di richiamo a cinque mesi dalla seconda iniezione. L'Ausl Romagna, insieme all'azienda sanitaria bolognese, è una delle più virtuose dal punto di vista dei numeri. Per quanto riguarda le prime dosi nell'Azienda Usi di Imola, si è passati da 279 a ulteriori 484 prenotazioni, mentre l'Ausl Romagna è passata da 2.680 prenotazioni (settimana 15-21), a 5.853 nella settimana seguente. Ancora più elevato il numero relativo alle terze dosi, su cui in questo caso pesa l'anticipo a cinque mesi. A livello regionale, alle

103.793 totali della settimana dal 15 al 21 novembre, ne sono seguite 443.250 la settimana successiva. Per quanto riguarda l'Azienda Usi di Imola, alle 5.381 prenotazioni se ne sono aggiunte 14.149, mentre il balzo per l'Ausl Romagna è notevole anche in questo caso: alle 16.701 (15-21 novembre) ne sono seguite altre 171.914 (22-28 novembre). Sono in sostanza decuplicate. Soddisfatto l'assessore alla Sanità regionale, Raffaele Donini, che parla di un «balzo che fa ben sperare» augurandosi che «questo trend sia confermato anche nei prossimi giorni». Nel frattempo si sono aperte le prenotazioni per gli over18 che hanno completato il ciclo di vaccinazione primario da almeno cin-



que mesi: chi ha tra i 18 e i 39 anni può prenotare la terza dose.

A partire da domenica i centri vaccinali estendono i giorni e gli orari di apertura. Cesena: aperto tutti i giorni della settimana dalle 8.30 alle 19.30. Sa-

vignano sul Rubicone: aperto tutti i giorni della settimana dalle 9 alle 14. Forlì: aperto tutti i giorni dalle 8.30 alle 19.30. Ravenna: aperto tutti i giorni dalle 8.30 alle 19.30. Faenza: aperto nelle giornate di lunedì - mercoledì - venerdì - sabato -

domenica dalle 8.30 alle 14 e nelle giornate di martedì e giovedì dalle 14 alle 19.30. Lugo - Centro Sociale "il Tondo" via Lumagni 30: aperto nelle giornate di Lunedì - Mercoledì - Venerdì - Sabato - Domenica dalle 8.30 alle 14 e nelle giornate di martedì e giovedì dalle 14 alle 19.30.

Rimini: aperto tutti i giorni della settimana dalle 8.30 alle 19.30. Riccione: fino al 12 dicembre dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 18.30 e domenica dalle 8 alle 14. Dal 13 dicembre: dal lunedì alla domenica dalle 8.30 alle 18.30.

Tutti i cittadini di età superiore ai 12 anni che devono ancora effettuare la prima dose di vaccino anti-covid, possono accedere senza la prenotazione.

I POSTI LETTO NEI REPARTI INTENSIVI

Il bollettino Ausl aggiornato a sabato vedeva 15 persone in terapia intensiva. Ma il dato di ieri ne conta dieci in più

LA VARIANTE OMICRON IL PARERE DI SAMBRI

«Trasmissibilità superiore alla Delta ma sembra che i contagiati stiano meno male. Tre settimane per valutare gli anticorpi»



Sambri: «Il virus non se ne andrà. Importante fare i richiami del vaccino, forse tutti gli anni»

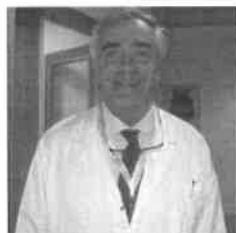
CESENA

GIORGIA CANALI

Vaccinarsi, fare la dose di richiamo per chi ha già completato il primo ciclo vaccinale, usare le mascherine, lavarsi le mani, evitare gli assembramenti: continuano a rimanere le strategie fondamentali per affrontare il Covid 19. In questo senso la nuova variante Omicron non ha cambiato nulla, di questo è certo Vittorio Sambri, direttore del dipartimento di Microbiologia del Laboratorio unico di Pievesestina.

Richiamo fondamentale

«Bisogna continuare a vaccinarsi e a fare terze dosi a manetta» dice Sambri - La ragione è semplice: abbiamo visto che il Covid è diverso in chi è vaccinato e in chi invece non lo è». È importante anche fare la dose di richiamo: «Si è visto in particolare su chi come me e chi lavora in sanità ha fatto la prima dose di vaccino all'inizio, la copertura cala e anche i vaccinati cominciano a finire in ospedale. Per questo serve il richiamo». Quanto consistente nel tempo sarà l'effetto di questo richiamo non è ancora possibile saperlo con certezza, ed è per questo che una quarta dose non è da escludere. «Io credo servirà - si sbilancia Sambri - come si fa ogni anno il vaccino antinfluenzale, ma molto dipenderà da quanti vaccinati ci saranno, da quale variante sarà dominante e da quanto circolerà il virus».



Vittorio Sambri

Un "destino" endemico

Virus che, su questo Sambri è netto, «non se ne andrà», ne fa una questione evolutiva: «Ha imparato a entrare con efficacia nel nostro organismo, non c'è un motivo al mondo per cui dovrebbe scomparire». Non è una considerazione dai toni apocalittici, ma una constatazione. «Il gol finale di tutto questo sforzo che ci vede impegnati da quasi due anni e che ormai ci ha provato, è rendere questa malattia endemica come il raffreddore e quelli che siamo abituati a considerare virus stagionali».

La nuova variante

In questo senso non è escluso che uno spiraglio di speranza possa arrivare proprio dalla variante Omicron, di cui tra chi sminuisce e chi delinea scenari catastrofici si sta tanto discutendo: «Dovrebbero tutti imparare a basare le dichiarazioni sui dati scientifici e smettere di parlare per sentito dire», sospira Sambri. Sulla variante Omicron, che in Romagna non è ancora stata intercettata, quello che si sa al momento deriva in larga parte da un'analisi bioinformatica: «La differenza è quella che passa tra vivere una situazione o leggerne su un libro, io in questo caso so quello che è stato raccontato - dice Sambri - Da quell'analisi sappiamo che presenta diversi siti di mutazione che la rendono potenzialmente più distante da quelle già analizzate, ma di qui a ipotizzare una reale capacità di eludere il vaccino ne passa. Serviranno almeno tre settimane per capire come si comportano con questa variante gli anticorpi che troviamo nei guariti e nei vaccinati. Le prime caratteristiche note lasciano ipotizzare che abbia una trasmissibilità e una infettività superiore alla Delta, ma c'è anche un altro dato vero e non frutto di un'analisi informatica: le persone vaccinate che hanno contratto questa variante hanno sintomi simili a quelli dati dalla Delta, se non meglio. Forse si comincia a realizzare quello che auspichiamo dall'inizio: l'arrivo di mutazioni che rendono la malattia meno aggressiva».

pante crescita dell'incidenza, ovvero dei nuovi contagi rapportati al numero dei residenti. Il parametro sopra il quale ci si deve preoccupare è di 250 nuovi casi ogni centomila abitanti. Lo superano cinque distretti sanitari: Forlì (353), Riccione (352), Rubicone (341), Rimini (333) e Ravenna (274). L'Ausl Romagna aggiorna anche rispetto al totale degli operatori sanitari sospesi. Si tratta dell'1,6% del personale. Il totale complessivo è pari a 227 persone (208 comparto, 19 dirigenti). In numeri assoluti il numero maggiore degli operatori sanitari sospesi è a Ravenna (76), seguito da Rimini (72), Cesena (47), Forlì (32). A livello di incidenza il dato più alto è quello riminese dove

l'1,8% dei dipendenti è sospeso.

Il commento dell'Ausl

«Il quadro epidemiologico - commenta Mattia Altini, direttore sanitario di Ausl - conferma una costante ed ampia diffusione del virus, anche nella settimana presa in esame. Ma al contempo sappiamo che una risposta efficace c'è, la terza dose, ma è necessario accelerare e convincere i cittadini che si tratta della scelta giusta. Il vaccino costituisce l'arma fondamentale della lotta al virus: è sicuro, efficace e necessario per proteggerci. Tutti i dati confermano che c'è un'enorme differenza fra vaccinati e non vaccinati in termini di possibilità di contrarre la malattia, ma soprattutto in materia di ospedalizzazioni e morti».

«Molto dipenderà dal numero dei vaccinati, dalla variante dominante e dalla circolazione»
Vittorio Sambri Direttore Lab Microbiologia

CORONAVIRUS
La mappa del contagio
DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

<p>FORLÌ-CESENA CONTAGI 44.805 (+153) DECEDUTI 1.040 (+3) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 4 (invariato)</p>	<p>RIMINI E PROVINCIA CONTAGI 44.929 (+160) DECEDUTI 1.008 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 5 (+2)</p>
<p>RAVENNA E PROVINCIA CONTAGI 37.767 (+169) DECEDUTI 1.073 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 15 (+3)</p>	<p>SAN MARINO CONTAGI 6.084 (+44) DECEDUTI 93 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 1 (invariato)</p>
<p>IMOLA E CIRCONDARIO CONTAGI 15.037 (+44) DECEDUTI 353 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 6 (invariato)</p>	



LUGO, MASCHERINE IN CENTRO STORICO

LUGO. Ieri le mascherine sono tornate obbligatorie a Lugo, dopo l'entrata in vigore dell'ordinanza firmata da Davide Ranalli. Primo sindaco in Romagna a disporre l'obbligo di indossarle all'aperto durante lo svolgimento dei mercati, delle fiere, dei mercatini natalizi e degli eventi aggregativi legati al periodo festivo. L'ordinanza sarà in vigore fino al 15 gennaio e vale nell'area del centro storico di Lugo.